*AI
T185r

aF 25, 1886 5t

PREFAZIONE

Esistono molte opere moderne sommamente stimabili pubblicate in Francia, in Inghilterra, in Germania, ed anche nella nostra Italia, le quali sotto variati titoli presentano le figure e le descrizioni della più pregievole suppellettile, destinata all' ornamento di Flora, e di Pomona; delle quali opere per essere troppo celebri, è inutile e forse tedioso il riferirne qui il copiosissimo elenco. Peraltro in quasi tutte queste opere si tratta con special preferenza, di fiori rari o recentemente scoperti ed a noi portati da remote regioni, ma molte piante che da gran tempo sono l' ammirazione e la delizia di non pochi fioristi e quasi dirò del pubblico intero, non vi sono annoverate forse perchè troppo comuni. Più generali è vero sono i trattati sui frutti eduli e sulle differenti varietà di essi, ma quella sezione di questi medesimi frutti, nota fra noi Italiani col nome di Agrumi, non è ancor bastantemente conosciuta per opere di moderna data, fra le quali l' unica in tal genere può dirsi quella dei sigg. Risso e Poiteau.

Per sodisfare al desiderio di molti dilettanti di giardinaggio, che non si vogliono occupare intorno alla coltivazione di vegetabili o troppo rari, o troppo dispendiosi per il loro custodimento, o che non vogliono procacciarsi tutte le opere a ciò necessarie, fu mio divisamento il riunire una scelta serie di fiori semplici o doppi fra i più ricercati, ed apprezzati per la bellezza del loro colorito, o per il soave aroma che esalano, e nel tempo medesimo di dare le frutta di miglior qualità e più valutate dai coltivatori e dai consumatori, con più alcune varietà di agrumi che con special cura si allevano in molti luoghi.

Questa ultima parte di Carpologia mi lusingo che potrà riuscire molto interessante, giacchè in mezzo alla scarsità di opere su tal soggetto tanto antiche che moderne, sebbene classiche, l' esposizione che io faccio di alcune varietà di Limoni, di Arance, e di Cedri coltivate nella parte quasi centrale d' Italia, potrà se altro non fosse servire di confronto a riconoscere e collazionare altri simili agrumi, altrove conosciuti con nomi volgari forse differenti.

Fino dal tempo in cui la Toscana fu sottoposta al dominio dei Medici, si impararono a conoscere molte specie o per dir meglio molte varietà di frutte e di agrumi, che per munificenza di quei sovrani amantissimi di distinguersi in ogni ramo di cognizioni e di ben pubblico, furono introdotte e fatte coltivare nei giardini di Boboli in Firenze, ed in quelli di Castello e della Petraia prossime ville di delizia, da dove poscia si estesero e si propagarono per il rimanente della Toscana e dell' Italia ancora.

Della ricchezza di agrumi variati tuttora esistenti nell' I. e R. giardino di Boboli ne può far testimonianza il catalogo di quell' orto botanico, compilato nell' anno 1806. dallo Zuccagni, mentre che le due opere manoscritte del famoso botanico Pietro Antonio Micheli esistenti nella mia biblioteca, fanno indubitata fede della copiosissima serie di agrumi e frutti d' ogni genere che si coltivavano nei summentovati possessi granducali (*).

(*) *Tali opere manoscritte sono* — Rariorum plantarum historia — *ed altra intitolata:* Catalogo di frutte coltivate nella Toscana; *a cui è aggiunto altro titolo così concepito* — Lista di tutte le frutte che giorno per giorno dentro l' anno son poste alla mensa dell' A. R. il Serenissimo Granduca di Toscana opera di Pier Antonio Micheli fiorentino, botanico dell' Altezza Sua.